GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — GIOVEDI 22 NOVEMBRE — NUM. 275

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Lutto di Corte — Camera dei Deputati: *Elenco dei deputati che hanno preso parte alla votazione nella seduta del 21 novembre 1888, e dei deputati assenti* — **Leggi e decreti**: **Regio decreto** *numero 5783* (*Serie 3ª*), *che approva l'annesso regolamento organico della Regia Scuola superiore di agricoltura di Milano* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio**: *Notificazione* — **Direzione Generale dei Telegrafi**: *Avviso* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: *Seduta del giorno 21 novembre 1888* — Camera dei Deputati: *Seduta del giorno 21 novembre 1888* — *Telegrammi dell'* Agenzia Stefani — *Listino ufficiale della Borsa di Roma.*

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re in seguito alla notificazione avuta della morte di S. A. R. il Principe Massimiliano Giuseppe, Duca in Baviera, prozio di S. M. la Regina d'Italia, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 30, a partire dal 21 corrente.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Elenco degli onorevoli deputati che nella seduta del 21 corr. hanno preso parte alla votazione del disegno di legge: « Sulla Sicurezza Pubblica » e di quegli onorevoli deputati che non vi presero parte, coll' indicazione degli assenti con regolare congedo. (1)

Erano presenti:

Albini, Anzani, Arbib.

Baccelli Augusto, Baccelli Guido, Balestra, Barazzuoli, Baroni, Barsanti, Basetti, Bastogi, Berti, Bertollo, Bobbio, Bonacci, Bonajuto, Bonardi, Boneschi, Bonghi, Boselli, Bottini Enrico, Briganti-Bellini, Brin, Bufardeci.

Cadolini, Cagnola, Calvi, Cambray-Digny, Campi, Canzi, Cappelli, Carcano Paolo, Carmine, Carrozzini, Cavalieri, Cavalletto, Cavallini, Cefaly, Cerulli, Chiala, Chiara, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Coccapieller, Cocco-Ortu, Colombo, Correale, Corvetto, Costa Andrea, Costantini, Crispi, Cucchi Francesco, Cuccia, Curcio, Curioni.

D'Adda, Damiani, D'Ayala-Valva, De Blasio Vinc., De Dominicis, De Lieto, Delvecchio, De Renzis Francesco, De Riseis, De Seta, De Zerbi, Di Blasio Scip., Di Broglio, Di Collobiano, Di Groppello, Di San Giuliano, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio.

Elia, Ellena.

(1) Quelli notati *c* sono in congedo, *a* ammalati, *m* in missione.

Fabbricotti, Fabrizj, Faini, Fani, Farina Luigi, Farina Nicola, Favale Fazio, Ferracciù, Ferrari Ettore, Ferraris, Maggiorino, Ferri Enrico Fili-Astolfone, Finocchiaro Aprile, Florenzano, Fornaciari, Fortunato, Franceschini, Franchetti, Franzi, Frola.

Gabelli Aristide, Gagliardo, Galimberti, Galli, Gallo, Garelli, Gattelli, Geymet, Gherardini, Gianolio, Giolitti, Giordano Apostoli, Giovannini, Grimaldi, Grossi, Guicciardini.

Inviti.

Lacava, Lanzara, La Porta, Lazzaro, Levi, Lorenzini, Lucca, Luchini Odoardo, Luporini, Luzzatti.

Magnati, Maldini, Marcatili, Marcora, Mariotti Filippo, Martini Gio. Batt., Massabò, Mattei, Maurogònato, Mazza, Mazzoleni, Mel, Mensio, Merzario, Meyer, Mocenni, Moneta, Monzani, Mordini, Morelli, Morini, Morra.

Narducci, Nicotera, Nocito, Novelli.

Oddone, Odescalchi.

Palizzolo, Pandolfi, Panizza, Papa, Passerini, Pavoncelli, Pelagatti, Pelloux, Penserini, Petroni, Pignatelli, Plastino, Plebano, Plutino, Puglia, Pugliese Giannone, Pullè.

Racchia, Randaccio, Reale, Ricotti, Righi, Rizzardi, Romano, Roncalli, Rubini.

Sacchi, Sani, Santi, Saporito, Sardi, Scarselli, Seismid-Doda, Serra Vittorio, Silvestri, Sola, Solimbergo, Solinas Apostoli, Sonnino, Spirito, Sprovieri, Suardo, Summonte.

Tabacchi, Taverna, Teti, Tittoni, Tomassi, Tommasi-Crudeli, Tondi, Torraca, Torrigiani, Trompeo, Turi.

Vaccaj, Valle, Vastarini-Cresi, Vayra, Vendramini, Vigna, Vigoni, Villa, Villanova, Visocchi.

Zainy, Zanardelli, Zeppa, Zucconi.

Erano assenti:

Adamoli (*c*), Agliardi (*c*), Alario, Allmèna (*c*), Amadei, Amato-Pojero (*c*), Andolfato (*c*), Angeloni (*c*), Antoci, Araldi (*a*), Arcoleo, Armirotti (*c*), Arnaboldi (*c*), Auriti, Aventi.

Baccarini, Badaloni, Badini (*c*), Baglioni (*c*), Baldini, Balenzano, Balsamo, Barracco (*c*), Basteris, Benedini, Berio (*c*), Bertana, Bertolotti (*a*), Bianchi, Billi, Bonacci, Bonfadini, Borgatta, Borrelli, Borromeo (*a*) Bovio, Branca, Brunialti, Bruschettini (*c*), Bucceri-Lanza, Buonomo, Buttini Carlo (*c*).

Caetani, Cafiero, Cairoli (*a*), Calciati (*c*), Caldesi (*c*), Canevaro, Capoduro (*c*), Capone, Capozzi, Carboni, Carcani Fabio, Cardarelli, Carnazza-Amari, Carrelli, Casati (*c*), Castelli, Castoldi, Caterini, Cavallotti, Cerruti (*c*), Chiapusso, Chiaradia (*c*), Chiaves (*c*), Chiesa, Chigi, Cipelli, Cittadella, Clementi, Cocozza (*c*), Codronchi, Coffari, Colaianni, Colonna-Sciarra, Comin, Comini, Compagna (*c*), Compans, Conti, Coppino, Cordopatri (*c*), Costa Alessandro (*c*), Cucchi Luigi, Curati.

D'Arco, De Bassecourt (*c*), De Bernardis, De Blasio Luigi, De Cri-

stofaro, Del Balzo (*c*), Del Giudice, Della Rocca (*c*), Della Valle, De Mari, Demaria, De Pazzi (*c*), De Renzi, De Rolland, De Simone, Di Baucina, Di Belgioioso, Di Belmonte, Di Breganze, Di Camporeale, Diligenti, Di Marzo (*c*), Dini (*c*), Di Pisa, Di Rudinì (*c*) Di San Donato, Dobelli.

Episcopo (*c*), Ercole (*a*).

Fabris, Fagiuoli (*c*), Falconi (*c*), Faldella, Falsone, Ferrari Luigi (*c*), Ferri Felice, Figlia, Florena, Flaùti, Forcella, Fortis (*c*), Francica (*c*), Franzosini (*c*), Fulci.

Gabelli Federico, Gaetani Roberto, Gallotti, Gamba, Gandolfi, Gangitano, Garavetti, Garibaldi Menotti, Garibaldi Ricciotti, Genala, Gentili, Gerardi, Giampietro, Ginori, Giordano Ernesto (*a*), Giudici G. B., Giudici Giuseppe, Giusso, Gorio, Grassi Paolo, Grassi-Pasini, Guglielmi (*c*), Guglielmini.

Imperatrice, Indelli.

Lagasi, Lazzarini, Levanti, Lioy, Lovito, Lucchini Giovanni, Luciani (*c*), Lugli, Lunghini (*c*), Luzi.

Maffi, Majocchi, Maluta (*c*), Mancini, Maranca Antinori, Marchiori, Marin, Mariotti Ruggiero (*c*), Marselli, Martini Ferd., Marzin, Mascilli, Mazziotti, Mcardi, Mellusi, Menotti, Miceli (*c*), Miniscalchi, Mirri, Morana, Mosca (*a*), Moscatelli, Mussi.

Nanni, Napodano (*c*), Nasi, Nicoletti, Nicolosi (*c*).

Oliverio (*c*), Orsini-Baroni.

Pais-Serra, Palberti, Palitti (*a*), Palomba, Panattoni (*c*), Pantano, Panunzio, Papadopoli, Parona, Parpaglia, Pascolato (*c*), Pasquali, Pavesi, Pavoni, Peirano, Pellegri, Pellegrini, Pellegrino, Pelosini, Perroni-Paladini, Peruzzi, Petriccione, Petronio, Peyrot, Pianciani (*a*), Picardi, Pierotti, Placido, Poli, Polvere, Pompilj (*c*), Pozzolini, Prinetti (*c*).

Quartieri (*c*), Quattrocchi.

Raffaele, Raggio, Ricci Agostino, Ricci Vincenzo, Riccio, Rinaldi Antonio (*c*), Rinaldi Pietro, Riola, Rocco, Romanin-Iacur (*c*), Rosano, Rossi, Roux, Rubichi, Ruspoli.

Sacchetti (*c*), Sacconi, Sagarriga, Salandra (*c*), Salaris, Sanguinetti (*a*), Sannia, Sanvitale, Sciacca della Scala, Senise, Serra Tito, Sigismondi, Simeoni, Sorrentino, Spaventa, Speroni (*c*).

Tajani, Tedeschi, Tegas, Tenani, Testa, Toaldi (*c*), Tortarolo, Toscanelli, Toscano (*c*), Trinchera, Tubi, Turbiglio.

Ungaro.

Vacchelli, Velini (*c*), Vendemini, Villani, Vollaro.

Zanolini, Zuccaro (*c*).

RIASSUNTO

Deputati . . . . N.		508
Seggi vacanti: Messina 2°, 1 — Roma 1°, 1 — Udine 3°, 1 — Bari 3°, 1 — Bologna 1°, 1 — Alessandria 2°, 1 — Palermo 1°, 1 . . . N.	7	
Deputati che non hanno prestato giuramento: . »		
Deputati in congedo, in missione, ammalati . . »	86	
	93	93
		415
Numero legale		208

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5783** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 6 giugno 1885, N. 3141 (Serie 3ª);

Veduto il Nostro decreto 15 luglio 1888, N. 5606 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il Regolamento organico della Regia Scuola superiore di agricoltura di Milano, visto d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1 novembre 1888.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

REGOLAMENTO ORGANICO
Della Regia Scuola superiore di agricoltura di Milano

Istruzione.

Art. 1.

La Regia Scuola superiore d'Agricoltura di Milano, riordinata in conformità delle disposizioni della legge 6 giugno 1885, N. 3141 (Serie 3ª), continuerà in forza del Regio decreto 10 novembre 1875, N. 2787, che approva il coordinamento degli Istituti d'istruzione, ad essere riunita agli Istituti medesimi esistenti nella città di Milano.

Art. 2.

Esso ha per iscopo:

a) di procurare ai giovani, i quali si applicano all'agricoltura, quelle cognizioni scientifiche e pratiche di agronomia e d'industrie agricole che corrispondono allo stato attuale della scienza;

b) di istruire con ammaestramenti speciali coloro che intendono di divenire professori di scienze agrarie;

c) di promuovere il progresso dell'agricoltura per mezzo di ricerche sperimentali.

Art. 3.

L'istruzione è impartita in un corso di tre anni, al termine dei quali i giovani conseguiranno il grado accademico di *laureato agronomo.*

Oltre il corso ordinario triennale, vi sarà anche un corso di magistero della durata di due anni.

Con speciale regolamento saranno stabilite le norme per questo corso.

Art. 4.

Le materie che formano oggetto dello insegnamento nella Scuola superiore sono divise in due gruppi:

a) Materie d'indole generale;

b) Materie speciali.

Appartengono al primo gruppo:

Chimica generale (inorganica e organica).
Botanica sistematica - Morfologia e fisiologia vegetale.
Zoologia.
Mineralogia e geologia.
Disegno.
Complementi di fisica e meccanica.
Meteorologia.

Appartengono al secondo gruppo:

Geometria pratica.
Chimica agraria.
Tecnologia chimico-agraria.
Botanica agraria.
Patologia vegetale.
Zoologia agraria.
Zootecnia con nozioni sull'igiene del bestiame.
Contabilità agraria.
Trattato delle coltivazioni.
Economia ed estimo rurale.
Coltivazioni speciali (viticoltura, orticoltura, frutticoltura, selvicoltura, ecc.).
Bachicoltura e apicoltura.
Meccanica agraria.
Idraulica agraria e fognatura.
Legislazione rurale.

Art. 5.

Quando particolari bisogni della Scuola lo richieggano, potranno essere istituiti *corsi di insegnamenti speciali.*

Art. 6.

La compilazione dei programmi è affidata ai rispettivi insegnanti. Dovranno però i programmi medesimi essere discussi e coordinati dal Consiglio speciale dei professori e quindi sottoposti all'approvazione del Ministero che sentirà a tal uopo l'avviso del Consiglio per la istruzione agraria.

Art. 7.

A stabilire gli orari delle lezioni sarà provveduto annualmente, sentito in proposito l'avviso del Consiglio direttivo per l'opportuno coordinamento con altri Istituti.

Amministrazione della Scuola.

Art. 8.

Secondo quanto è prescritto dall'ultimo capoverso dell'art. 7 della legge 6 giugno 1885, N. 3141, l'Amministrazione della Scuola, anche per la resa annuale dei conti, si conformerà alla legge ed al regolamento sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Consiglio direttivo.

Art. 9.

Per gli articoli 1 e 2 del Regio decreto 10 novembre 1875, N. 2787, la Scuola superiore di Milano è rappresentata dal proprio direttore nel Consiglio direttivo unico che governa gli istituti d'istruzione superiore esistenti nella città di Milano.

Art. 10.

Il presidente del Consiglio direttivo degli istituti superiori di Milano, oltre le attribuzioni generali specificate negli altri articoli, esercita le seguenti funzioni:

a) Ha l'alta sorveglianza sulla Scuola;

b) Cura l'osservanza della legge e dei regolamenti;

c) Informa il ministro intorno al modo con cui ciascun insegnante attende al disimpegno dei propri doveri;

d) Conferma, o, secondo i casi, mitiga od annulla, a norma della legge e dei regolamenti, i giudizi disciplinari che in via di ricorso sono portati innanzi a lui;

Designa al ministro, d'accordo col direttore della Scuola, gli studenti che si saranno segnalati per ingegno, diligenza e buona condotta;

e) Fa annualmente al ministro una relazione, che trasmette insieme a quella del direttore, intorno alle condizioni dell'insegnamento ed ai risultati degli esami ed allo stato del materiale scientifico della Scuola;

f) Pronuncia intorno ai ricorsi relativi alle iscrizioni ai corsi ed all'ammissione agli esami, e dà i diplomi di laurea ed i certificati degli studi e degli esami fatti;

g) Nelle diverse sue funzioni, il presidente è assistito dal direttore della Scuola, il quale lo surrogherà nei casi d'impedimento.

Art. 11.

Il bilancio annuale della Scuola, compilato dal direttore e discusso dal Consiglio speciale degli insegnanti, è sottoposto all'approvazione del Consiglio direttivo, il cui presidente lo trasmette al Ministero di agricoltura per la definitiva approvazione.

Direttore.

Art. 12.

Il direttore della Scuola è preposto al governo immediato della medesima.

Convoca e presiede il Consiglio dei professori, a tenore dell'art. 15 del presente regolamento.

Tiene l'amministrazione della Scuola, secondo l'art. 8.

Esercita la vigilanza sulla scolaresca e chiede ai professori informazioni intorno ai progressi degli studenti, all'ordine dei loro studi ed alla diligenza.

Fa annualmente una relazione al presidente del Consiglio direttivo intorno allo stato dell'insegnamento e della disciplina, ed intorno alle provvisioni che crederà necessarie per il migliore andamento degli studi.

Veglia alla conservazione del casamento della Scuola, della biblioteca, dei gabinetti, ecc.

Professori.

Art. 13.

Alla nomina del personale insegnante della Scuola si provvederà a tenore dell'art. 16 della legge 6 giugno 1885, N. 3141.

Assistenti.

Art. 14.

La proposta di nomina degli assistenti è riservata al presidente del Consiglio direttivo d'accordo col direttore della scuola superiore e col professore della materia.

Consiglio dei professori.

Art. 15.

Gl'insegnanti si riuniscono in Consiglio una volta al mese sotto la presidenza del direttore della Scuola. Quando ragioni urgenti lo richieggano, o tre professori ne facciano domanda, la convocazione del Consiglio potrà aver luogo anche straordinariamente.

Art. 16.

Le riunioni periodiche degli insegnanti avranno per iscopo:

a) di riferire sullo studio, sulla diligenza e sulla condotta disciplinare degli studenti;

b) di mostrare come proceda lo svolgimento dei programmi delle singole materie, avendo in mira il vicendevole coordinamento;

c) di proporre i provvedimenti opportuni tanto riguardo agli insegnamenti quanto riguardo alla condotta degli alunni; alle associazioni ai periodici; all'acquisto dei libri per la biblioteca e dei materiali pei gabinetti, nei limiti del bilancio preventivo, approvato dal Ministero.

Art. 17.

Il direttore della Scuola dovrà 5 giorni prima dell'adunanza del Consiglio dei professori far pervenire l'*ordine del giorno* al presidente del Consiglio direttivo.

Art. 18.

Nell'occasione in cui si discutono dal Consiglio i bilanci preventivi della Scuola o si stabiliscono le norme per gli esami e quante altre volte il presidente del Consiglio direttivo creda utile o necessario il proprio intervento alle sedute del Consiglio dei professori, egli ha facoltà di prendervi parte, ed in questo caso ne assumerà la presidenza.

Art. 19.

Il professore più giovane eserciterà le funzioni di segretario del Consiglio, i cui verbali saranno rimessi in copia al presidente del Consiglio direttivo, che li trasmetterà al Ministero.

Personale amministrativo.

Art. 20.

Con decreto ministeriale sarà stabilito l'organico del personale amministrativo e di servizio addetto alla Scuola.

Art. 21.

La nomina del personale amministrativo spetta al Ministero secondo la proposta del Consiglio direttivo.

Gl'inservienti avranno nomina biennale e potranno essere riconfermati di biennio in biennio.

Art. 22.

Il presidente del Consiglio direttivo ed il direttore della Scuola stabiliranno di comune accordo le attribuzioni del personale amministrativo e di servizio.

Studenti e uditori.

Art. 23.

Per l'ammissione come alunno regolare nella Scuola superiore di agricoltura è necessario di aver conseguito la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico (sezione di agronomia, agrimensura o fisico-matematica), ovvero, possedendo l'attestato di licenza dai corsi superiori delle Scuole di viticoltura e di enologia, subire un esame complementare di fisica e di matematica, equivalente a quello che si richiede per la licenza della sezione di agrimensura o di agronomia degli Istituti tecnici.

Art. 24.

L'ammissione alla Scuola degli alunni stranieri potrà aver luogo quando i titoli da essi presentati si ritengano, dal Comitato dell'istruzione agraria, equipollenti alle licenze liceali o dell'Istituto tecnico (art. 7 del Regio decreto 28 aprile 1887, N. 4495).

Art. 25.

Gli alunni debbono intervenire a tutte le lezioni dei corsi.

Art. 26.

Rispetto alla disciplina interna ed ai doveri scolastici degli allievi si seguiranno le norme regolamentari in vigore presso l'Istituto tecnico superiore di Milano.

Art. 27.

Le lezioni della Scuola superiore di agricoltura sono pubbliche.

Art. 28.

Si considerano come *uditori iscritti*, tutti coloro i quali desiderano di assistere ad uno o più corsi, senza però assoggettarsi ad esame. Questi dovranno presentare domanda per l'ammissione al direttore accompagnandola del certificato di buona condotta.

Alla fine d'anno potranno ottenere un certificato di *assistenza* alle Scuole.

Esami.

Art. 29.

Gli esami nella scuola superiore di agricoltura sono di tre specie:

a) di promozione;

b) di laurea;

c) di abilitazione all'insegnamento, terminato il corso di magistero.

Questi esami saranno regolati secondo le norme fissate in apposito decreto.

Tasse.

Art. 30.

La Scuola superiore di agricoltura riscuote le seguenti tasse;

a) per l'iscrizione annuale degli allievi lire 100;

b) per l'iscrizione annuale degli uditori, per ogni corso speciale lire 20;

c) per il conferimento del diploma di laurea lire 100;

d) sopratassa d'esame lire 20.

Art. 31.

La Scuola rilascia eziandio attestati di frequentazione dei corsi a favore degli uditori, riscuotendo una tassa di lire 15 per ogni singola materia.

Art. 32.

Gli studenti, che debbono fare esercitazioni pratiche nei diversi laboratori, dovranno corrispondere al principio dell'anno scolastico la tassa che sarà stabilita dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, udito il Comitato della istruzione agraria e il Consiglio direttivo degli Istituti superiori.

Le spese per escursioni, visite ad opifizi od aziende agrarie e per la dimora presso i medesimi saranno a carico degli studenti.

Art. 33.

Nessun candidato sarà ammesso a verun esame se prima non avrà dimostrato, mediante regolare ricevuta, di aver pagato le rispettive tasse.

Art. 34.

Chi abbandona per qualsiasi ragione lo studio non può domandare la restituzione delle tasse pagate.

Disposizioni transitorie.

Art. 35.

Il personale insegnante attualmente in carica può essere riconfermato nei gradi rispettivi che ora ha nella Scuola.

Roma, 1° novembre 1888.

Visto: d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio

B. GRIMALDI.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Notificazione.

In seguito a provvedimenti presi nel corrente anno, la tabella dei vegetabili ed altre materie menzionati dalla Convenzione internazionale antifillosserica di Berna è così modificata:

Vegetabili ed altre materie di cui è ammessa od è vietata la importazione nel Regno, in conformità della Convenzione internazionale antifillosserica firmata a Berna il 3 novembre 1881.

OGGETTI CHE SI VOGLIONO IMPORTARE	CONDIZIONI ALLE QUALI È AMMESSA LA IMPORTAZIONE
CATEGORIA I. *Viti, parti di viti, prodotti ed accessori delle viti.*	
Vino Vinacciuoli	Circolano liberamente.
Uva da tavola	Deve essere contenuta in scatole, casse o panieri solidamente imballati e che nonostante siano facili a visitarsi.
Uva da vendemmia	Deve essere pigiata ed in fusti ben chiusi della capacità di 5 ettolitri almeno, senza tracce di terra e di vite.
Vinacce	Devono essere contenute in casse o botti ben chiuse.
Pianticelle Talee con radici e senza Sarmenti Viti estirpate Pali e tutori già usati	Esclusi dalla importazione.
CATEGORIA II. *Fiori e frutti.*	
Fiori recisi Frutti di qualsiasi specie tanto freschi che secchi	È libera la importazione. Nel fiore reciso s'intende compresa quella parte di gambo, anche con foglie, che ordinariamente accompagnano il fiore stesso.
CATEGORIA III. *Ortaggi.*	
Agli (*Allium sativum*) Asparagi (*Asparagus officinalis*) Barbabietole (*Beta vulgaris*) Broccoli (*Brassica oleracea botrytis viridis*) Carciofi (*Cynara Scolymus*) Cardoni (*Cynara carduncutus*) Carote o radiche gialle (*Daucus Carota*) Cavolfiori (*Brassica oleracea botrytis alba*) Cavoli (*Brassica oleracea var.*) Cipolle (*Allium Cepa*) Funghi (*Agaricus, Boletus*, etc.) Insalata, anche con radice (*Lactuca, Cichorium, Endivia, Lepidium*, etc.) Patate *Solanum tuberosum*) Porri (*Allium Porrum*) Radicchio (*Cichorium Intybus*) Rafanelli o radici, Rafani, Ramolacci o ravanelli neri (*Raphanus sativus, var.*) Rape *Brassica Rapa*) Sedani (*Apium graveolens*) Tartufi (*Tuber cibarium*)	È libera la importazione. Non si possono però importare nelle zone di confine, se provengono da zone pure di confine di Stato estero, ove siano stati coltivati in piantagioni intercalate con viti fillosserate. E nei casi dubbi sulla provenienza delle singole spedizioni, le autorità doganali sono autorizzate ad esigere, a mezzo di un certificato del sindaco del luogo di origine, la prova che le spedizioni stesse provengono da luogo non infetto e non sospetto per la vicinanza a focolari d'infezione. (Le zone di confine comprendono il territorio distante 15 chilometri dalla linea di confine medesimo). Anche in questi casi i vegetali non possono entrare nel territorio dello Stato che per una delle vie doganali, per essere sottoposti alle relative operazioni di entrata.

OGGETTI CHE SI VOGLIONO IMPORTARE	CONDIZIONI ALLE QUALI È AMMESSA LA IMPORTAZIONE
CATEGORIA IV. *Sementi.*	
Semi d'ogni genere . . . . Bulbi da fiore	E' libera la circolazione.
CATEGORIA V. *Piante in genere.*	
Pianticelle (piccole piantine con radici provenienti da semi) . . . . Arbusti . . . . Vegetali diversi	Provenienti da vivai, da giardini o da serre, solidamente imballati, ma in guisa da permettere gli accertamenti necessari, e accompagnati da una dichiarazione dello speditore e da un attestato della Autorità competente del paese di origine. La dichiarazione dello speditore deve: *a)* attestare che il contenuto della spedizione provenga intieramente dal suo stabilimento; *b)* indicare il punto di ricevimento definitivo con l'indirizzo del destinatario; *c)* affermare che non abbiavi ceppo di vite nella spedizione; *d)* menzionare se la spedizione contenga piante con piccole parti di terra; *e)* portare la firma dello speditore. L'attestato dell'autorità deve indicare: *a)* che gli oggetti provengano da un terreno (piantagione o recinto) separato da qualunque piede di vite da uno spazio di 20 metri almeno, o da un altro ostacolo allo stendersi delle radici giudicato sufficiente dalla Autorità competente; *b)* che questo terreno non contenga esso medesimo alcun piede di vite; *c)* che non vi sia stato fatto alcun deposito di questa pianta; *d)* che se vi siano stati ceppi filosserati abbiano avuto luogo: 1° lo estirpamento radicale; 2° le operazioni insetticide reiterate; 3° durante lo spazio di tre anni, le ricerche che assicurino la distruzione completa dell'insetto e delle radici. Questo attestato dovrà essere basato sulla dichiarazione di un esperto ufficiale (Delegato per la ricerca e vigilanza della fillossera). La introduzione di questi vegetali ha luogo soltanto per gli uffici di dogana seguenti: *Provenienze per via di terra*: Ventimiglia, *Modane*, Luino, Chiasso, Ala, Pontebba, Udine, Palmanova, Visino, Trivignano, Bard, Grimaldi, Piena, Riva di Trento. *Provenienze per via di mare*: Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Cagliari, Portorres.
CATEGORIA VI. *Concimi.*	
Concimi vegetali . . . . . Id. misti . . . . . . Terricci	Esclusi dalla importazione.

AVVERTENZE.

Le spedizioni, quali che siano, non debbono contenere nè frammenti, nè foglie di viti.

Gli oggetti sequestrati agli uffici doganali, per infrazioni alle presenti norme, saranno respinti al loro punto di partenza a spese di chi di diritto o, a scelta del destinatario, se egli è presente, distrutti per mezzo del fuoco. — Le piccole piante, *escluse quelle della vite*, i fiori in vaso e le uve da tavola senza foglie e senza sarmenti, che arrivano con un viaggiatore come bagaglio a mano, sono ammessi alla libera importazione.

Gli oggetti sui quali gli esperti consultati (Delegati per la fillossera) troveranno la fillossera o indizi della presenza di essa, saranno subito sul posto distrutti per mezzo del fuoco insieme al loro imballaggio. — In questo caso verrà redatto processo verbale e trasmesso al Governo del paese di origine.

Gli Stati che hanno fatta adesione alla Convenzione di Berna, o dai quali possono importarsi in Italia i prodotti secondo le soprascritte norme sono: La Francia, la Svizzera, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, il Portogallo, il Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda e la Serbia.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 19 corrente, in Bentivoglio, provincia di Bologna, ed il 20 successivo in Laviano, provincia di Salerno, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 20 novembre 1888.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso *per l'ammissione di 40 alunni nella carriera di Ragioneria dell'Amministrazione provinciale.*

È aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni agli impieghi di 2ª categoria nella Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali decreti 20 giugno 1871, N. 323 e 324, modificati dai successivi Reali decreti 2 gennaio 1881, N. 11 e 28 gennaio 1886, N. 5654.

Le prove scritte ed orali avranno luogo nel primo trimestre dell'anno venturo presso il Ministero dell'Interno, e nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le prove scritte saranno date in quattro giorni, ed a ciascun giorno sarà dagli aspiranti risoluto un quesito.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del giorno 10 gennaio venturo.

Le istanze dovranno avere a corredo:

1° Il certificato di cittadinanza italiana;

2° Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o comuni, in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

3° La fede penale di data recente, rilasciata dal procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione è posto il comune ove l'aspirante è nato;

4° Il certificato medico, il quale comprovi che l'aspirante è di sana costituzione, e non ha difetti fisici incompatibili con l'impiego;

5° L'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuta l'età di 18 anni, e non ha oltrepassata quella di 30 al 10 gennaio predetto;

6° Il diploma originale di ragioniere, conseguito in uno Istituto tecnico del Regno;

7° La dichiarazione esplicita e incondizionata (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina ad alunno, qualunque residenza.

Ai predetti documenti potranno essere uniti gli attestati comprovanti i servizi che il concorrente avesse prestati presso le Amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda, quanto i documenti a corredo di essa, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro la seconda quindicina di gennaio sarà per mezzo dei signori prefetti, notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti che presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avesssero fallita la prova.

I candidati dovranno presentare alla Commissione esaminatrice un foglio di riconoscimento rilasciato dal sindaco del comune del loro domicilio.

I primi 30 approvati saranno nominati alunni in un Ufficio di Prefettura o Sottoprefettura, salvo a conferire loro la nomina a Computista di 3ª classe man mano che si verificheranno vacanze, se essi avranno tenuto, durante l'alunnato, regolare condotta, e data prova di zelo.

Gli altri saranno nominati consecutivamente, ed a seconda dei posti che si renderanno vacanti.

Coloro che per numero di punti saranno classificati dopo i 40 vincitori del concorso, non potranno essere nominati alunni se non in seguito ad altro esame.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito. Sarà però loro corrisposta una mensile indennità di lire 100 quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel programma approvato con decreto ministeriale 22 settembre 1884.

PROGRAMMA

1. Statuto fondamentale del Regno;
2. Principii generali di diritto amministrativo, di diritto civile e diritto commerciale;
3. Nozioni di economia politica e di statistica;
4. Principii fondamentali del vigente sistema di Contabilità dello Stato;
5. Aritmetica ed elementi di algebra;
6. Teorica dei conti e teorica scritturale;
7. Geografia (orale);
8. Storia civile e politica d'Italia. Èra moderna (orale);
9. Lingua francese (traduzione orale dallo italiano in francese).

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI

di alcune delle materie sovr indicate.

1.

Diritto amministrativo.

Ordinamento ed attribuzioni delle varie Amministrazioni centrali, della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, delle Avvocature erariali e delle varie Amministrazioni provinciali, specialmente di quelle che dipendono dai Ministeri dell' Interno, delle Finanze e del Tesoro.

2.

Diritto civile.

Materie e partizioni del Codice civile.

Proprietà — Obbligazioni — Contratti — Quasi contratti — Prove.

3.

Diritto commerciale.

Libri di commercio — Società commerciali — Lettere di cambio. Effetti di cambio.

4.

Economia politica.

Ricchezza — Sua produzione — Lavoro — Capitale — Credito — Valore — Sue specie.

Teorica della rendita.

Teorica delle imposte — Loro distinzione — Distribuzione della ricchezza — Circolazione — Consumo.

5.

Statistica.

Modo di raccogliere, ordinare e valutare i dati statistici.

Sintesi — Analisi — Usi di paragone — Medie proporzionali — Analogie.

6.

Aritmetica ed algebra.

Aritmetica — Algebra fino alle equazioni di 2° grado.

Regola congiunta — Senserie e commissioni — Arbitrati — Riparti sociali — Miscugli ed alligazioni — Adeguati — Interessi — Annualità — Sconti.

7.

Teorica dei conti e teorica scritturale.

Definizione del conto — Suoi elementi — Conto materiale o di fatto — Conto morale o di diritto.

Conti principali di qualunque azienda — Loro carattere — Loro suddivisioni — Equivalenza ed antitesi — Conti individui per valore e per ispecie — Altre qualità di conti.

Importanza delle scritture contabili — Loro requisiti.

Scrittura semplice — Sua estensione — Varii metodi.

Scrittura doppia — Sua estensione — Varii metodi.

Nomenclatura dei conti — Giornale — Libro mastro.

Metodo logismografico — Suoi caratteri, canoni e corollari.

Quadro di contabilità — Giornale a una o più bilance.

Permutazioni, trasformazioni e compensazioni — Svolgimenti — Loro legame col giornale — Prove — Chiusura.

Esercizio di scrittura a partita doppia (metodo logismografico) per fatti dell'anno in corso.

Acquisti e vendite a pagamento pronto o con dilazione.

Accertamento di entrate — Riscossione — Versamento.

Pagamento di spese, d'interesse, di sconto — Ammortamento dei prestiti.

8.

Geografia.

1. Divisione generale del globo — Continenti — Oceani — Principali catene dei monti — Mari — Laghi — Fiumi — Principali Stati d'Europa e rispettive capitali — Vie di comunicazione fra i medesimi.

2. Italia — Monti — Vulcani — Isole — Mari — Golfi — Stretti — Porti — Fiumi — Laghi.

Linee principali per le comunicazioni ferroviarie nell'interno e coll'estero — Provincie — Circondari — Prodotti del suolo — Minerali.

9.

Storia d' Italia.

Dalla calata di Carlo VIII alla pace di Chateau-Cambresis.

Lotta fra Casa d'Austria e Francia.

Dalla pace di Chateau-Cambresis alla morte di Carlo II — Preponderanza spagnola.

Dalla morte di Carlo II alla rivoluzione francese — Nuove dinastie — Principi riformatori.

Dalla rivoluzione francese alla caduta di Napoleone I e restaurazione degli antichi principati.

Dalla restaurazione alla costituzione del Regno d' Italia.

Rivoluzioni e guerre che condussero alla costituzione medesima ed all' insediamento della Capitale del Regno in Roma — Breve cenno delle origini e della storia della Casa di Savoia e dei suoi più illustri Principi.

Roma, 13 novembre 1888.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
CICOGNANI.

1

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso di Concorso

A DIECI POSTI DI STUDIO DELLA FONDAZIONE ROLLI

(*Regolamento approvato con R. decreto* 5 *settembre* 1877, N. 1717 (*Serie* 2ª).

È aperto il concorso, per gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia, a dieci premi della Fondazione Rolli, di lire mille clascuno. Sei dei suddetti premi sono assegnati, uno per ciascuno dei sei anni

di studio, agli studenti che hanno compiuto i relativi corsi annuali, e quattro, non aggiudicati nel precedente anno, vengono ora, a termini dell'art. 20 del citato regolamento, assegnati come appresso:

Due agli studenti che hanno compiuto il 2° anno, uno agli studenti che hanno compiuto il 4° ed uno a quelli che hanno compiuto il 5°.

Art. 1.

Sono ammessi al concorso gli studenti, iscritti nell'anno scolastico 1887-88, che documenteranno, con regolari attestati, da rilasciarsi nelle forme prescritte dai regolamenti universitari:

a) di essere inscritti in questa Università ai corsi di medicina e chirurgia;

b) di avere con diligenza frequentate nella stessa Università le lezioni dell'anno per il quale lo studente può concorrere.

Art. 2.

Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata da cent. 50) dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al rettore dell'Università, non più tardi delle ore 12 merid. del giorno 10 dicembre p. v.

Art. 3.

Il concorso consisterà in prove scritte, orali e pratiche, sulle seguenti materie:

Sull'anatomia umana, limitatamente a quella parte che è stata insegnata nel suddetto anno scolastico, per gli studenti che hanno compiuto il 1° anno.

Sulla istologia e fisiologia generale, per quelli che hanno compiuto il 2° anno.

Sulla patologia generale, sulla materia medica e terapia generale e sulla igiene, per quelli che hanno compiuto il 3° anno.

Sulla medicina legale, sulla patologia speciale medica, sulla patologia speciale chirurgica e sulle istituzioni di anatomia patologica, per quelli che hanno compiuto il 4° anno.

Sulla clinica medica, sulla clinica chirurgica e sulla medicina operatoria, per quelli che hanno compiuto il 5° anno.

Sulla clinica ostetrica, sulla clinica dermosifilopatica e sulla clinica oftalmoiatrica, per quelli che hanno compiuto il 6° anno.

Art. 4.

I premi rimarranno aggiudicati a coloro che nelle prove di esame otterranno il maggior numero di voti; però, per conseguire il premio, si dovranno riportare non meno di ottanta voti.

Con altro avviso saranno indicati i giorni, nei quali avranno luogo gli esperimenti.

Roma, 10 novembre 1888.

Il Rettore: V. Cerruti.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 21 Novembre 1888

Presidenza del Presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Concedesi un congedo al senatore Camuzzoni.

Incidente sull'ordine del giorno.

CORTE prega il presidente a voler dire se gli consti qualche cosa relativamente alla domanda d'interpellanza dall'oratore fatta nove giorni or sono e della quale il signor ministro di grazia e giustizia si era impegnato di informare il presidente del Consiglio.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, dice che effettivamente il ministro di grazia e giustizia ha comunicato al presidente del Consiglio la domanda d'interpellanza del senatore Corte. È noto il motivo per il quale il presidente del Consiglio non ha potuto in questi giorni intervenire in Senato. Egli però ci verrà oggi e potrà dare all'on. Corte la risposta che egli desidera.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazione alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 » (N. 131).

ROSSI A. non vuole respingere la legge, perchè non è della sua natura il rassegnarsi, nè della sua volontà il protestare, ma spera migliorarla.

Si traversa un momento storico, i tempi corrono, si avvicina il XX secolo che sarà immensamente diverso dai precedenti; loda il relatore di non aver fatto della legislazione comparata.

Son corsi soli sei anni dalla legge elettorale. Ecco che si raddoppiano gli elettori amministrativi: molti dicono, troppo presto: egli dice, non sarà troppo tardi?

Egli presenterà emendamenti agli articoli 1, 2, 4, 11, 63, 64 nella parte tecnica, ma come l'elettorato è base della legge, organica insieme e politica, si domanda subito perchè ne sono esclusi oltre metà dei cittadini. Se il presidente del Consiglio avesse voluto il suffragio universale, la Camera dei deputati l'avrebbe votato. Egli Crispi persiste a collegarlo col saper leggere e scrivere appoggiandosi a tre argomenti principali, uno di principio, che l'analfabeta va tutelato, l'altro di opportunità, perchè si affrettò l'istruzione popolare con quella condizione, il terzo politico, perchè il suffragio universale gioverebbe nelle campagne ai nemici dell'unità.

L'oratore confuta le alternative di censo e capacità, fonti d'ingiustizie e dice che fuori del suffragio universale tutto il resto è artifizio, come sono distinzioni bizantine quelle che si fanno tra voto politico e voto amministrativo. L'alfabeto è una barriera di carta piena di sofismi, la coscienza del diritto sta nel voto, non ha diritti chi non può usarne, non ha libertà chi non ne possiede le garanzie. I pedagogisti che vantano Sadowa e Sedan tacciono della Comune di Parigi. Non sarebbe tesi insostenibile la necessità sociale degli analfabeti. Ne produce abbastanza dei poveri di spirito la natura. Esamina i contadini sia sul campo, sia nell'esercito, sia operai all'estero, sia emigranti. Chiama l'art. 100 della legge elettorale una maglia rotta dell'alfabeto e della giustizia, ma egli ne profittò pe' suoi operai e loda la giunta di averlo rispettato. È ora di finirla colle frasi che il numero è l'espressione della forza brutale, del salto nel buio, ecc.

Dai lavoratori passa ai censiti, e con rapida sintesi in loro favore dice che, mentre si sospetta il censo in alto, lo si umilia al basso. Ottanta per cento dei piccoli censiti analfabeti son fuori della Costituzione mentre sono la forza della moderna democrazia. Vuolsi forse una Italia antirurale? una monarchia urbana? Crispi disse occorre disciplinare; volete fare dell'ortopedia sopra un popolo senza voto, quindi senza vita? Perchè non dirlo alla prima immaturo alla libertà? Questa frase è disposto l'onorevole Crispi ad applicarla alla Sicilia dove 81.17 per cento sono analfabeti? non havvi niente da disciplinare tra quel 18.83 che resta?

Si quotano a Palermo cent. 12 di dazio consumo al chilogramma di farina gli analfabeti, ma questi non hanno voto sull'igiene, sulle strade, sulle acque, sulla polizia urbana, sulla difesa della vita, bastando a tutto ciò il patronato dell'alfabeto. L'alfabeto è freno illiberale, ingiusto, presuntuoso, spoglio di base morale.

L'oratore passa a descrivere rapidamente le classi dirigenti e lo Stato, nomi generici che si confondono coi partiti politici. Dice che erano i Borboni che avevano paura del popolo.

Combatte il secondo punto coi risultati medesimi della legge sulla istruzione obbligatoria, e, prima di passare al terzo, descrive rapidamente cos'è oggi il Comune italiano in confronto dell'apoteosi che ne fa il relatore: un ente burocratico di finanza e di statistica dove, nei grandi, si fa vita soltanto quando vi si fa la politica, e nei piccoli, per tre quarti comanda il segretario comunale, il quale fa eleggere i deputati al Parlamento, e questi fanno eleggere i sindaci e in qualche provincia i prefetti. La ragione del languore nella vita dei comuni sta:

1° nel suffragio ristretto; 2° nei debiti allargati, citando il detto di Crispi: « la libertà della dissipazione ».

Passando alla questione politica, l'oratore risponde alla divisione nominata dall'on. Crispi « grandi proprietari e radicali ».

Descrive rapidamente come la ricchezza fondiaria impoverisce ogni dì più e perde l'influenza sociale in confronto della mobiliare che sfugge al fisco nel tempo stesso che s'impone agli Stati.

Preferite, egli dice, questa oligarchia avente ai fianchi una democrazia metà in guanti gialli, metà in saccone? E vi parrebbe buona questa futura compagine dell'Italia? Dice che i ricchi non perderanno mai l'influenza sociale in Italia come non l'hanno persa altrove, purchè sieno onesti, umani e si facciano educatori.

Chi vuole avere governo deve sapere educare il popolo; l'alfabeto non è che uno degli istrumenti. Ancora se si avesse una stampa popolare educatrice! Ai ricchi non è più permessa la bovina indifferenza; lottino anch'essi coll'azione, colla stampa. Allora non avranno più paura del suffragio universale. Non sono gli operai, non sono i contadini muniti del suffragio che devono intimorire, ma gli ineducati. Tra analfabeti e ineducati, di quali preferireste la compagnia? Si disse che i voti degli analfabeti si comprano; avete dunque due patenti: l'una di onestà urbana, l'altra di disonestà rurale?

Finalmente, passando ai nemici dell'unità, l'oratore li riduce al loro vero numero. Quello dei nemici delle istituzioni monarchiche si sono in una recente occasione, ha detto Crispi, numerati. E poi vi sono ancora radicali di opportunità, di egoismo! Quanti socialisti milionari per terrore! Fate una selezione di questi, il gran corpo di mezzo son tutti gl'Italiani. Da mezzo secolo siamo radicali tutti quanti.

Clericali Fate ancora selezione delle piccole squadre di non credenti e di temporalisti, il gran corpo di mezzo son tutti gli Italiani. In questi tempi di libertà di coscienza e di religione è assurdo immaginare antagonismo fra doveri civili e doveri religiosi, il paese l'ha dimostrato in cento occasioni; quel connubio, disse il senatore Canonico, è nel carattere istintivo del popolo. Sono questi equivoci che fanno un gran danno al suffragio universale e così si disperde una gran forza dinamica, quella delle energie popolari, e dei fermi caratteri. Magari sorga un partito cattolico nel Parlamento, dacchè si è perduta la bussola delle opposizioni parlamentari.

Termina dicendo: unificate il Codice penale, unificate il suffragio dei cittadini, aprite le dighe del suffragio universale, date la costituzione a tutti gl'Italiani, respirino a larghi polmoni la libertà e la giustizia, sieno fieri di essere Italiani. Egli confida nella saggezza che al presidente del Consiglio ispirano gli anni e il potere, per farlo tornare al 19 febbraio 1861 quando presentò un progetto pel suffragio universale e accenna questo paragone: quando il primo piroscafo, il *Sirio*, traversò l'Atlantico, gli scienziati di tutto il mondo avevano dimostrato matematicamente che il vapore non era applicabile alla navigazione transatlantica. Fatto e riuscito l'esperimento, i medesimi scienziati colle medesime formole, leggermente modificate, furono i primi a trovare i mezzi per accelerare la velocità delle medesime navi.

Si applichi il presidente del Consiglio il paragone, e lasci nella rotta la zavorra dell'alfabeto. (Bene).

Incidente sopra una domanda d' interpellanza dell' onorevole senatore Corte.

PRESIDENTE, trovandosi presente il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, rilegge il testo della domanda di interpellanza presentata dal senatore Corte in altra seduta e concepita nei seguenti termini:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare l' onorevole presidente del Consiglio per conoscere entro quali limiti nelle attuali circostanze della politica europea e della condizione economica del paese, il Governo intenda circoscrivere la sua azione nel mar Rosso; se, cioè, attenersi strettamente e con intenti commerciali ai soli possessi attuali, oppure estendere la sfera delle nostre responsabilità politiche colla occupazione dei Bogos o di altra parte del territorio abissino, con un intervento diretto o dissimulato nelle questioni che potessero insorgere tra il Negus ed i suoi vassalli ».

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro *ad interim* degli affari esteri, prega l'on. Corte ed il Senato a considerare come gli sarebbe impossibile il rispondere in particolare ai paragrafi 2 e 3 della annunziata interpellanza. Non è in suo potere di portare a pubblica cognizione fatti ancora da avvenire.

Prega quanto meno l'on. Corte a consentire di rinviare la sua interpellanza.

Non si rifiuta di discutere della nostra situazione in Africa, ma vi sono cose che a dirle immaturamente non sarebbe vantaggioso nè pel paese, nè pel Governo.

CORTE comprende le ragioni che possono indurre il presidente del Consiglio a non rispondere alla interpellanza. Rammenta come altra volta l'oratore abbia preveduto riguardo alla nostra impresa in Africa tutte le difficoltà che poi si sono verificate.

Le cose nostre in Africa sono in uno stato che non autorizza la aspettazione di qualsiasi risultato soddisfacente.

Non può indurre il presidente del Consiglio a rispondere. Aveva invece creduto che non gli sarebbe stata sgradita l'occasione di dare qualche soddisfazione alle apprensioni che riguardo alle cose d'Africa esistono in molti.

Ma poichè pare stabilito che oramai il Parlamento non possa più metter bocca in questioni di politica estera, non insiste.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro *ad interim* degli affari esteri, osserva che non fu lui l'autore dell'impresa di Massaua.

Al contrario, egli l'ha sempre avversata. Non è lui il colpevole. La situazione la trovò fatta. Non poteva adoperarsi che a temperarla.

Non rifiutasi di discutere di politica estera. Che se anzi l'on. Corte, invece di limitarsi a presentare la sua interpellanza, avesse chiesto di trattare di cose le quali possano dirsi e discutersi, l'oratore sarebbe stato contentissimo di rispondergli.

Ma come può egli dire quali saranno i risultati finali dell'impresa e se il Governo intenda o no estendere la sfera delle nostre responsabilità occupando i Bogos ed altre cose accennate nella interpellanza?

Se anche queste cose e queste intenzioni potessero esistere, sarebbe mai conveniente il dirle? Si tratta di materia in gestazione e sulla medesima non è possibile, nè sarebbe opportuno nè conveniente ora di discutere.

CORTE chiede la parola.

PRESIDENTE fa osservare all'oratore che l'art. 79 del regolamento del Senato stabilisce che « il Senato, sentiti i ministri del Re, determina per alzata e seduta, e *senza discussione*, in quale giorno le interpellanze debbono aver luogo, ecc. ». Prega pertanto l'on. Corte a consentire che l'incidente si chiuda.

CORTE. Una cosa sola gli sarebbe premuto di sapere: se, cioè, nelle condizioni generali della politica europea e nelle nostre condizioni economiche possa ammettersi che sia sottratta al paese una forza di uomini, di armi e di danari che potrebbe essere altrove necessaria ed utilissima. Non insiste di più.

PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE dichiara riprendersi la discussione sul progetto di modificazioni alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e dà la parola al senatore Griffini.

GRIFFINI dichiarasi in massima favorevole a questo progetto di legge senza respingere gli emendamenti che potrebbero essere proposti a questo od a quell'articolo.

Crede che vi sieno alcuni miglioramenti che il Ministero e la Commissione avrebbero potuto accettare senza inconvenienti.

Osserva che le mezze misure rappresentate dalle aggregazioni volontarie o coattive, che nel periodo fin qui corso furono in numero di 557, diedero scarsi risultati.

Crede che il Parlamento debba cogliere la occasione che si presenta di correggere l'art. 14 della legge del 1865. Occorre far sparire molti comuni rurali che non hanno gli elementi per poter sussistere. Poichè la facoltà conferita al Governo non ha dato sufficienti risultati converrebbe rendere obbligatoria, in quei tali casi, l'aggregazione, che

ora è semplicemente facoltativa. Non sono i contadini che si oppongono all'aggregazione; sono i sindaci e i segretari comunali che venendone a soffrire si oppongono alle aggregazioni.

Vorrebbe che inoltre si stabilisse che i Consigli provinciali sieno sentiti, come gli interessati sulla opportunità delle aggregazioni; ma stabilita questa procedura vorrebbe che la decisione spettasse unicamente al Governo.

Osserva che vi sono in Italia 63 comuni con una popolazione inferiore a 200 abitanti.

Ritiene che questi comuni non possone avere e non hanno i requisiti per esercitare i diritti e compiere i doveri attribuiti ai comuni.

Molti ve ne sono fra i 200 e i 300, fra i 300 e 400, e l'oratore crede che se la legge ritiene che convenga fare sparire i comuni inferiori a 1500 abitanti, non v'ha dubbio che comuni di due, di tre, di quattrocento abitanti non dovrebbero affatto sussistere.

Col sopprimere quei piccoli comuni si eviterebbero deplorevoli deliberazioni e si eviterebbero molti sconci che tutti lamentiamo.

Non divide l'ottimismo dei senatori Zini e Rossi, i quali non credono che nei comunelli di campagna non si faccia valere l'influenza ostile al nostro paese e alla sua costituzione.

Non è più possibile illudersi in oggi: è bandita una vera e propria lotta contro l'autorità civile e politica dello Stato.

Crede che l'argomento posto innanzi della opportunità di mantenere i comuni storici non abbia valore, quando si consideri che anzi i comuni storici verrebbero a conseguire in gran parte degli aumenti territoriali dalla soppressione di queste piccole amministrazioni che hanno origine recente e molte volte dipendente da divisioni catastali.

Osserva che quand'anche si volesse adottare il sistema delle categorie pur dovrebbesi mantenere come obbligatoria la soppressione dei piccoli comuni, dei quali fin qui ha discorso.

Legge il testo preciso dell'emendamento che a suo tempo si riserva di proporre all'art. 14.

Ricorda una recente pubblicazione su questo argomento importantissimo fatta dal senatore Manfrin e che venne citata anche da altri oratori.

Raccomanda al Senato di adottare le sue proposte che sono consigliate, non soltanto dal punto di vista amministrativo, ma anche dal punto di vista politico.

Presentazione di un progetto di legge.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta al Senato un progetto di legge, già votato dalla Camera dei Deputati, per modificazioni alla legge 20 marzo 1865, sulla pubblica sicurezza.

Aggiunge che questa legge, completando quella sul Codice penale e dovendo insieme alla medesima essere pubblicata, si sente nella necessità di chiedere al Senato che venga trattata d'urgenza, e chiede inoltre che l'esame di questo progetto di legge sia demandato ad una Commissione speciale di sette membri da nominarsi dal presidente.

PRESIDENTE pone ai voti partitamente le dette domande del presidente del Consiglio che vengono accolte dal Senato.

Annunzio d'interpellanze.

PRESIDENTE annunzia che il senatore Pacchiotti associandosi al desiderio espresso dal senatore Andrea Verga che dovette, per motivi di salute, tornare a Milano, desidera interrogare il presidente del Consiglio « sulle sue intenzioni riguardo ad un progetto di legge sui manicomi e sugli alienati da presentarsi al Parlamento ».

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che presenterà questo progetto di legge all'aprirsi della prossima sessione parlamentare.

PACCHIOTTI ringrazia il presidente del Consiglio e si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE annunzia che il senatore Corte ha presentato la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio per conoscere entro quali limiti, - nelle attuali circostanze della politica europea e della condizione economica del paese, - il Governo intenda di circoscrivere la sua azione nel mar Rosso ».

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dice che risponderà all'interpellanza dopo finita la presente discussione sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

CORTE prende atto della dichiarazione del presidente del Consiglio.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE dà la parola al senatore Jacini.

JACINI dice che il suo sarà un discorso politico, il quale non può scindersi. Si dichiara disposto anche a riassumerlo, ma crede che non potrà certo durare meno d'un'ora, per cui si rimette al Senato, se intende rinviare il seguito della discussione a domani.

PRESIDENTE, attesa l'ora avanzata, rinvia la discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 21 novembre 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che il Senato ha approvato, modificandolo, il disegno di legge per l'aggregazione del comune di Molochio al mandamento di Radicena. Sarà nuovamente trasmesso agli Uffici.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge relativo alla pubblica sicurezza.

DE SETA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Ritiro e presentazione di disegni di legge.

MAGLIANI, ministro delle finanze, presenta tre decreti reali per ritirare il disegno di legge relativo all'ordinamento del personale di pubblica sicurezza, quello sulle guardie di città e quello per la linea di navigazione tra Brindisi e Patrasso.

Presenta quindi due disegni di legge: uno per convertire in legge il regio decreto 6 agosto 1888 con cui approvasi una convenzione, stipulata con la navigazione generale italiana per un servizio settimanale di navigazione a vapore fra Brindisi e Patrasso e pel prolungamento a Patrasso dell'assunto servizio fra Brindisi e Corfù; e l'altro per convertire in legge il regio decreto 18 agosto 1888 con cui approvasi una convenzione per una linea di navigazione postale e commerciale fra Genova e Batavia. Chiede che ambedue questi disegni di legge vengano deferiti all'esame della Commissione che era incaricata di riferire su quello per la linea Brindisi-Patrasso.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di un'interpellanza.

PRESIDENTE dà facoltà all'onorevole Colombo di svolgere la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare l'onorevole ministro delle finanze sulla situazione attualmente fatta all'industria degli spiriti ».

COLOMBO (Segni d'attenzione). Esordisce col notare che i fatti hanno giustificato i dubbi ch'egli ebbe a manifestare ripetutamente sul sistema di tassazione degli spiriti. Infatti il consumo degli spiriti è scemato forse di due terzi, certo più della metà. Cita a conferma le cifre del dazio di consumo di Roma durante gli ultimi mesi, e la difficoltà incontrata nella vendita dello spirito sequestrato dalla dogana, non ostante la riduzione del prezzo.

Inoltre l'industria dei liquori e dell'aceto è arrenata; si sono chiuse le grandi fabbriche di Milano e di Napoli; molte rivendite di liquori si sono chiuse, altre sono fallite. Ma se l'industria è rovinata, se n'è almeno avvantaggiato l'erario?

Quando si elevò la tassa da 150 a 180, gli introiti scemarono di 4 milioni e mezzo, anzi di 9 rispetto alle previsioni. Nel quadrimestre

dal luglio all'ottobre da che la nuova legge è entrata in vigore, lo introito è scemato regolarmente di oltre un milione al mese. Anche volendo essere ottimisti, non si potrebbe sperare dagli spiriti più di 25 milioni nel 1888-89 mentre si preventivava il doppio.

Esclude che il fenomeno possa spiegarsi con la liquidazione dello *stock*.

Questi fatti lo confermano nel convincimento che l'elevare la tassa per accrescere gli introiti è un sistema empirico, che riesce all'effetto contrario.

Cita l'America, l'Inghilterra e la Russia, e dice che, mentre ivi l'abitudine delle bevande spiritose aumenta il consumo, da noi il consumo diminuisce non appena il prezzo cresce, anche per effetto della grande abbondanza del vino.

Ritiene necessario quindi che il Governo riduca la tassa di fabbricazione al limite di 150 lire, che ha dato il maggiore introito, e sostituisca la tassa di vendita con una tassa d'esercizio, in conformità al suo ordine del giorno del 29 giugno, che il ministro ha accettato.

Mentre spera che il ministro reagirà contro l'eccesso delle spese militari e per lavori pubblici, gli raccomanda di non dimenticare gli introiti; e soprattutto questa tassa sugli spiriti, per la quale si può nel medesimo tempo sollevare una industria già florente e far l'interesse dell'erario. Domanda al ministro categoriche dichiarazioni. (Vive approvazioni).

MAGLIANI, ministro delle finanze, risponde di aver molto studiato il grave argomento trattato dall'onorevole Colombo; e crede non inutile ricordare alla Camera tutta la storia della tassa sugli spiriti. Secondo l'onorevole ministro, le cause sostanziali della crisi che si deplora debbono cercarsi nella sperequazione dell'industria fra le fabbriche di prima e di seconda categoria, nella facilità del contrabbando, nella illegale circolazione dell'alcool.

Con le leggi del 1887 e del 1888, il Governo, rendendosi conto della situazione, cercò di rimuovere coteste cause: nè si può dire ancora se abbia raggiunto lo scopo, non soltanto perchè troppo breve è il tempo trascorso dal giorno in cui la nuova legge fu applicata, ma anche perchè questo tempo trascorse sotto l'influenza della situazione precedente.

Intanto può assicurare la Camera che il contrabbando e la circolazione illegale sono grandemente diminuiti, sia per l'efficace aiuto che il Governo austriaco dà ai nostri agenti finanziarii, sia per l'efficacia della legge recentemente attuata. E quanto all'asserita diminuzione del consumo, dice che l'esperienza non è ancora fatta perchè il consumo non dovrebbe ragionevolmente risentirsi di un aumento che si estende su piccole frazioni di litro; e perchè un aumento non grave di una tassa non può essere considerato come una ragione permanente della crisi di una industria.

Secondo l'oratore non è ancora accertato l'effetto prodotto dalla tassa sulla vendita: ma qualora fosse quello previsto dall'onorevole Colombo, non mancherebbe di provvedere. L'onorevole ministro è d'avviso poi che l'attuale depressione dell'industria sugli spiriti sia dovuta al basso prezzo del vino, e ai larghi approvvigionamenti fatti in previsione dell'imposta nuova; approvvigionamenti che furono calcolati a 120 mila ettolitri. Occorre quindi attendere ancora prima di farsi un sicuro giudizio.

In attesa, dunque, di questo giudizio *a posteriori*, si può dire che il giudizio *a priori* risponde alle previsioni del Governo. La crisi attuale non può essere duratura, e già si hanno sintomi favorevoli per un prossimo miglioramento. Certamente il Governo si riserva di studiare la convenienza di una tassa di esercizio; e sopratutto di modificare i propri criterii, quando l'esperienza li dovesse dimostrare fallaci. Ma, allo stato delle cose, non potrebbe assumere impegni precisi, all'infuori di quello di osservare con attenzione scrupolosa l'andamento dell'imposta per trarne poi le necessarie deduzioni. (Bravo!)

COLOMBO dichiara di non essere soddisfatto della risposta ottenuta, e presenta la seguente risoluzione:

« La Camera, confidando che l'onorevole ministro delle finanze applicherà i provvedimenti più urgenti per migliorare le depresse condizioni presenti dell'industria e del commercio degli spiriti, anche nell'interesse dell'erario, conferma il suo ordine del giorno del 29 giugno, invitando il ministro a studiare un nuovo assetto dell'imposta sugli spiriti, sulla base di una tassa di fabbricazione più moderata e di una tassa di esercizio ».

MAGLIANI, ministro delle finanze, dichiara che conferma le dichiarazioni da lui fatte a proposito dell'ordine del giorno cui allude l'onorevole Colombo; e quindi lo prega di non insistere nella sua mozione.

COLOMBO è dolente di non potere assentire alla preghiera del ministro, e mantiene la mozione presentata.

MAGLIANI, ministro delle finanze, chiede che la discussione di questa risoluzione sia differita alla seduta che precederà quella in cui si dovrà discutere il bilancio di assestamento.

COLOMBO consente.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto intorno al disegno di legge per la sicurezza pubblica.

(I segretari numerano i voti).

Risultato della votazione.

Favorevoli	164
Contrari	58

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Monte delle pensioni pei maestri elementari.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, consente che la discussione si apra sul disegno della Commissione.

DE SETA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

SONNINO-SIDNEY crederebbe opportuno che le cose rimanessero così come ora sono, quanto ai contributi imposti ai comuni e ai maestri; e invece escogitare dei provvedimenti per estendere il beneficio della legge a tutte le categorie di insegnanti, cosa che non fu potuta fare con la legge del 1879, e per abbreviare il termine necessario per conseguire la pensione.

Crede che altre categorie d'impiegati comunali vi siano che dovrebbero essere nella legge contemplati e cita i medici condotti.

LAZZARO non è favorevole al sistema delle pensioni e desidererebbe che esso non si consolidasse con un'altra legge nella nostra amministrazione. Crede che questo sistema non sia che un incoraggiamento all'inettitudine individuale e che esso disabitui gl'impiegati dalla previdenza. Venendo poi al disegno di legge, lo crede in generale troppo complicato; esso viene ad istituire una nuova macchina burocratica.

Esprime la convinzione che se per ora le sue parole rimarranno inascoltate, nell'avvenire le sue idee finiranno col prevalere. Si riserva di trattare più ampiamente l'argomento nella discussione degli articoli.

BONARDI raccomanda le petizioni dei maestri elementari. Crede anche lui che l'attuale disegno non accordi abbastanza vantaggi ai maestri e si associa alle osservazioni dell'onor. Sonnino, le proposte del quale trova pratiche ed attuabili.

COSTANTINI non può accettare la proposta dell'onorevole Sonnino perchè, se gravi sono le condizioni finanziarie dei maestri, gravissime sono quelle dei comuni. Fa notare che il nuovo carico che si vuole addossare ai comuni, in apparenza lieve, in fatto è grave; crede che volendosi troppo avvantaggiare i maestri si finirà col suscitare una reazione, che li danneggerà.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, combatte gli argomenti dell'onorevole Lazzaro contro le pensioni, dimostrando come nel caso dei maestri elementari, trattandosi di persone molto scarsamente retribuite non può lasciarsi all'iniziativa individuale la cura di provvedere all'avvenire.

Non crede poi che si possano aumentare le pensioni dei maestri al di là di quello che è proposto nel disegno di legge; ad ogni modo riguardo alla proposta dell'onorevole Sonnino prega la Commissione di riservare il suo voto perchè essa merita di essere studiata.

Rammenta che non si possono migliorare le condizioni dell'istruzione elementare senza elevare la condizione dei maestri elementari

Risponde infine all'onorevole Costantini che i nuovi aggravi che il disegno di legge impone ai comuni non sono tali che possano danneggiare seriamente i loro bilanci.

CARMINE, relatore, dice che le proposte dell'onorevole Sonnino sono precise riguardo ai nuovi oneri che esse impongono al Monte delle pensioni, e quindi la Commissione accogliendo, d'altronde, il desiderio del ministro si riserva di studiarle.

Dà spiegazioni intorno al modo in cui furono calcolate le pensioni dei maestri. Crede che accogliendo le proposte dell'onorevole Sonnino occorrerebbe non solo raddoppiare il contributo, ma ancora rifondere al Monte delle pensioni la differenza per il decennio che si compie col 31 dicembre di quest'anno, differenza che ammonterebbe a circa tre milioni di lire.

Riconosce degna di considerazione la sorte di quei vecchi maestri che sin da quando fu istituito il Monte furono esclusi da ogni diritto a pensione, e la Commissione crederebbe equo che a questi vecchi si accordasse una pensione eguale alla metà della pensione vecchia Ma da questo provvedimento ne verrebbe un onere al Monte delle pensioni di 420,000 lire; quindi necessità di aumentare di un centesimo il contributo per due anni.

Ripete che la Commissione è disposta a prendere in esame la proposta dell'onorevole Sonnino.

Ringrazia l'onorevole Costantini dell'appoggio dato alla legge e si unisce alle sue savie considerazioni in difesa delle finanze comunali. All'onorevole Lazzaro risponde non sembrargli questo il momento opportuno di esaminare l'organamento del Monte.

SONNINO risponde brevemente alle osservazioni dell'onorevole Costantini ed a quelle del relatore, ed aggiunge altre considerazioni in sostegno della sua proposta, che ringrazia il ministro di avere in qualche modo accolta.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta termina alle 5,50.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 20 — La Commissione della Camera dei Deputati, in seguito a dichiarazioni categoriche del Ministero della difesa nazionale, generale conte Welsersheimb, ha approvato gli articoli del progetto militare che aggravano il servizio volontario di un anno.

BERLINO, 20. — L'Imperatore accompagnato dal principe Enrico, dagli addetti militari esteri e dai generali, ha assistito al giuramento delle reclute appartenenti alla prima divisione.

Quindi Sua Maestà si recò a far colazione al Casino degli ufficiali del secondo reggimento della Guardia.

PARIGI, 20. — L'impiegato della stazione d'Igney-Avricourt, che era stato arrestato sul territorio tedesco, venne rilasciato. Egli era sospettato autore di un piccolo furto campestre, il che non fu provato.

PARIGI, 20. — Si conferma la notizia della morte del signor Féraud, ministro di Francia a Tangeri.

AUCKLAND, 20. — La bandiera inglese fu issata su tutte le isole Harvey.

PIETROBURGO, 20. — La nomina del generale Pancker a ministro delle vie e comunicazioni è certa.

BERLINO, 20. — La famiglia imperiale si è stabilita per l'inverno al palazzo di Berlino.

Il professor Gneist ricevette le felicitazioni dell'Imperatore, del Governo, delle università tedesche e di molte università straniere in occasione del cinquantesimo anniversario della sua nomina a dottore.

LONDRA, 20. — Camera dei Comuni. — Il segretario di Stato per la guerra, Stanhope, rispondendo a Campbell, dice che si dovette ritirare da Assuan le truppe egiziane per rinforzare la guarnigione di Suakim e novecento uomini di fanteria inglese furono spediti ad Assuam per appoggiare la difesa della frontiera.

Il modo di pagamento delle spese forma attualmente il soggetto di una corrispondenza fra i ministri della guerra e degli esteri; ma egli crede che sia l'Egitto che debba sopportare tali spese. Non si tratta di spedire truppe inglesi a Suakim.

LISBONA, 20. — Il « Giornale Ufficiale » annunzia che l'isola di Palma (Canarie) fu dichiarata infetta di febbre gialla.

TORINO, 20. — Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partite alla volta di Berlino per la via di Ala.

BUCAREST, 20. — Nei circoli politici si prevede una crisi ministeriale se Catargi, capo dei conservatori, sarà eletto domani presidente della Camera dei Deputati. Questa elezione sembra assicurata, ed effettuandosi, è probabile che Rosetti sia allora il presidente del nuovo Gabinetto.

LONDRA, 20. — Camera dei Lordi. — Lord Salisbury, rispondendo a lord Granville, riconosce esservi una leggera differenza fra le sue dichiarazioni e quelle di Goblet alla Camera francese riguardo allo Zanzibar; ma soggiunge che la differenza è piuttosto teorica, e, poichè una nave da guerra francese sorveglierà le navi francesi, crede facile reprimere la tratta degli schiavi.

Lord Dunraven esprime apprensione per gli impegni presi dall'Inghilterra colla Germania relativamente allo Zanzibar.

Lord Salisbury risponde che i timori di lord Dunraven sono esagerati. L'Inghilterra si è soltanto impegnata ad alcune operazioni navali e non ha la menoma intenzione d'impegnarsi in operazioni militari.

LONDRA, 21. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Notizie da Belgrado confermerebbero che non è certo che i radicali abbiano la maggioranza nella grande Scupcina. Finora, essi non raccolsero la metà dei voti. I ballottaggi di domenica non promettono loro un migliore risultato ».

ATENE, 21. — Una collisione ha avuto luogo ieri l'altro al Capo Matapan fra il vapore *Euxène* della Compagnia Fraissinet proveniente da Marsiglia ed il vapore olandese *Irene*. Questo affondò col carico. L'equipaggio ed i passeggieri furono salvati.

La Compagnia olandese intenta un processo alla Compagnia Fraissinet.

PENANG, 21. — Proveniente da Singapore e Hong-Kong, proseguì ieri per Bombay il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana.

MADRID, 21. — La *Gaceta* pubblica la nomina del signor Del Mazo ad ambasciatore di Spagna presso Sua Maestà il Re d'Italia.

LONDRA, 21. — È corsa oggi la voce che il cadavere d'un'altra donna assassinata e mutilata come le altre fosse stato trovato stamane nel quartiere di Whitechapel.

La polizia però rettifica così la notizia:

« Una donna chiamata Former, accompagnata da un uomo prese in affitto una camera nel quartiere di Whitechapel. Stamane si udirono delle grida nella stanza. L'uomo ne uscì precipitosamente. La donna ne uscì con ferite alla gola, non gravi. Risulta che l'individuo non ha potuto consumare l'assassinio in causa delle grida della Former ».

BOMBAY, 21. — Proveniente da Aden, Suez e Genova, giunse ieri il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana.

BELGRADO, 21. — Il Governo ha indirizzato alla Porta una Nota in cui le segnala una nuova incursione di albanesi turchi sul territorio serbo e richiama la sua attenzione sulla gravità di queste aggressioni successive.

MONTEVIDEO, 21. — Proveniente da Rio-Janeiro e Genova, giunse ieri il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana.

MADRID, 21. — La *Gaceta* pubblica anche la nomina di Albareda ad ambasciatore a Londra.

L'*Imparcial* dice essere probabile che il signor Groizard sia nominato direttore della Compagnia appaltatrice dei tabacchi.

Il Minho ha straripato inondando le campagne.

SUEZ, 21. — Diretti a Massaua, partirono ieri i piroscafi *Africa* e *Venezia*, della Navigazione generale italiana.

SANTOS, 20. — È arrivato il postale *Regina*, della linea *La Veloce*.

BARCELLONA, 20. — È arrivato e prosegue pel Plata il piroscafo *Duchessa di Genova*, della linea *La Veloce*.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 21 novembre 1888

VALORE AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	98 02½ 98 05	98 03	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 15
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1888	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	464 50	464 50	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	476 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	502 »	502 »	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	785 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	690 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	585 »
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2110 »
Dette Banca Romana	1 luglio 1888	1000	1000	»	»	1170 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	825 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	385 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1 gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	550 »
Dette Banca Provinciale	1 luglio 1888	250	250	»	»	240 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	940 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° genn. 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1 luglio 1888	500	500	»	»	1840 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1888	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1 luglio 1888	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	333 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	101 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1888	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1 luglio 1888	150	150	»	»	245 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	390 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	598 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1 luglio 1888	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	305 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	504 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	800	»	»	443 »
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° luglio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
4 ½	Francia	90 g.	»	»	99 97½
	Parigi	chèques	»	»	101 15
5	Londra	90 g.	»	»	25 28
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi ... } 18 novembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione ...... 29 id.
Liquidazione .... 30 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 %, 1ª grida 98 10, fine corr.
Az. Banca Generale 664, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 567 50, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz Stamp. 1420, fine corr.
Az. Soc. detta certif. provv. Em. 1888, 1130, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 334, 336, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 875, 871, 864, fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 329, 331 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 20 novembre 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 98 007.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 837.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 112.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 60 820.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.